Anno XXIX. N. 97.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D'ASSOCIAZIONE (pagabile anticipatamente)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all'Ufficio e a domicilio	L. 20	L. 10	L. 5
In Provincia e in tutto il Regno	» 28	» 14	» 7
Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.			
Per l'Estero si ragguaglino le maggiori spese postali.			

ANVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Ferrara e il Centenario di Leggano

Fu vera fortuna che Ferrara nel l'anno di grazia 1176 non avesse nel suo seno nè *associazioni democratiche* coi rispettivi comitati e sub-comitati centrali e locali, nè *Società Savonarola* colla coda delle rappresentanze delle varie associazioni cittadine. Se così fosse stato, la nostra città avrebbe, facilmente, dato alla lega famosa, quello che vien detto il soccorso di Pisa; forse oggi, la statua — in cemento idraulico — di san Giorgio martire, non andrebbe ad ornare la cupola della cattedrale di Alessandria; nè Ferrara liberale sarebbe chiamata ad associarsi alle città sorelle nel solennizzare la patriottica ricorrenza.

Queste nostre parole che potrebbero sembrare l'espressione di un amaro sarcasmo, esprimono invece la rampogna di un nobile sentimento profondamente offeso. Vogliamo alludere agli screzi, ai grotti puntigli, alle idee rimpiccolite che, sino a ieri, ci fecero temere che a questa festa dell'unione e della concordia, a questa giuliva commemorazione di un meraviglioso avvenimento reso possibile dall'accordo proprio dei comuni italiani, il Comune nostro partecipasse timido e disperso e non quale rappresentante della gloriosa, fiorente, antica ma delle attuali sue chiesuole politiche col loro spirito esclusivo e partigiano.

Come sieno andati falliti gli accordi fra la nostra associazione democratica ed il Comitato delle varie rappresentanze, sorto per iniziativa della Presidenza della benemerita Società Savonarola, non importa che noi diciamo. Oggi prendiamo atto della recente risoluzione delle malaugurate trattative.

Quasi simultaneamente alla partecipazione del Comitato dell'associazione democratica con cui quegli dichiarava impossibile ormai ogni accordo, appariva il suo manifesto che qui sotto pubblichiamo. Il Comitato della Società Savonarola che con alquanta apatia e con soverchia fiducia aspettavaci il felice risultato delle pratiche in corso, si è trovato preceduto e sorpreso dalla improvvisa, frettolosa iniziativa del Comitato democratico; e con atto lodevolissimo, a cui tributiamo sincero omaggio, non volendo essere la causa di un dualismo che non ha ragione di essere nella dimostrazione *nazionale* che va a compiersi, si dichiarò sciolto, augurando che l'opera del Comitato democratico abbia l'appoggio ed il concorso dei liberali di oggi gradazione.

Ora, posta una pietra sepolcrale sulla meschinissima guerricciuola combattutasi, questo è pure il nostro augurio, ciò risponde ad un intimo nostro desiderio; e del resto le parole con cui il Comitato unico — ora chiamiamolo così — s'indirizza ai ferraresi, come fanno fede dei suoi liberali propositi, meritano l'unanime approvazione.

Alla dimostrazione **temperata, onesta e, diciamolo, doverosa**, che nella nostra città apprestano i ferventi ammiratori di Alessandro III, faccia riscontro la nostra, inspirata alle fonti pure della libertà e del più fecondo patriottismo.

Ecco il manifesto; dal canto nostro ci teniamo onorati di offrire al Comitato, col nostro obolo, la ospitalità illimitata del nostro giornale per tutti i suoi atti.

ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA
della Provincia di Ferrara

CONCITTADINI!

Il 29 del prossimo Maggio sarà giorno di gioia per tutti i patrioti italiani - in tale giorno verrà celebrato il

VII.° CENTENARIO DI LEGNANO

Fu a Legnano che la Lega delle libere Città italiane - e fra queste Ferrara - sconfisse il prepotente e crudele imperatore tedesco, *Federico Barbarossa*.

Fu a Legnano che cadde a terra e rotolò nella polvere il diadema imperiale e venne umiliata la tracotanza del dominatore straniero.

Fu il ricordo di Legnano, che ispirò tutte le insurrezioni popolari, le quali - malgrado le tristi vicende politiche dei secoli scorsi - irresistibili scoppiarono contro lo straniero in ogni angolo d'Italia.

Fu la vittoria di Legnano il lampo precursore dell'idea dell'unione fra tutti gli Italiani per conseguire l'indipendenza.

CONCITTADINI!

I nostri avi presero parte alla Lega Lombarda, e colla loro energia e col loro eroismo concorso ad una vittoria splendida come quella riportata dagli antichi Greci a Maratona.

Oggi, noi abbiamo il dovere di concorrere a solennizzare questa gloria dei nostri padri.

Ognuno di noi sottoscriva per quanto può.

CONCITTADINI!

Noi sappiamo che la Città e la Provincia nostra non sono seconde a nessun'altra d'Italia nel culto delle idee patriottiche: quindi abbiamo fede che Voi risponderete numerosi al nostro appello.

Ferrara 25 Aprile 1876.

Il Comitato Promotore per la Provincia di Ferrara

(Seguono le firme con a capo quella dell'Onorevole deputato Gattelli).

Notizie Italiane

ROMA 27

Oggi il barone Edmondo di Rothschild ebbe una conferenza coll'onorevole presidente del Consiglio.

APPENDICE

Le Vecchie al Tosi-Borghi

RABAGAS — *Commedia in 5 atti di* VITTORIANO SARDOU.

Ecco la commedia, che quattro o cinque anni or sono, ha fatto risuonare i teatri, di fischi e di urli demagogici, che ha fatto rompere qualche testa e disturbato i sonni alla questura. Come stringeva il cuore nel pensare che anche in Italia vi era un *partito* che si credeva fotografato sulla scena, e non aveva rossore di paragonarsi ai truffatori ed ai frati sfratati.

Grazie al cielo il senso popolare ha vinto; gli urloni di mestiere li ha messi alla porta, ed ha ascoltato religiosamente *Rabagas*, come si fosse recitato *Serafina la Devota* o *Fernanda*.

Rabagas è posta, dai maestri di una critica severa, imparziale, leggiadra, erudita, nel numero delle migliori commedie di Sardou e del teatro francese. Guardino Rabagas come vuolsi. « La satira, dice il Giusti, ha una breve gioventù, però che il tempo ogni anno le rinfuzza la punta; ma può aver luogo vita, e quando ha cessato d'essere uno specchio delle cose che sono, rimanere a documento di quelle che furono, e in certo modo supplire alla storia. Se nasce di puntigli e di risentimenti privati, è libello che per lo più nasce morto; se muove dal desiderio del bene e dallo sdegno di non poterlo appagare è una nobilissima manifestazione dell'animo. »

E qui che la commedia di Sardou prende per un momento a prestito la forma d'un problema difficile da risolversi. È nata questa satira da puntigli e risentimenti privati? È mossa dal desiderio del bene? Rabagas, a mio vedere, non è lo sfogo d'una passione politica, ma lo sfogo d'un dolore patriottico nel vedere la bella Francia caduta nelle mani dei ciarlatani, e dei marioli d'ogni colore, come Parini si commosse vedendo come la bella gioventù italiana si era fatta schiava della sipria, dei minueti e di tutte le mollezze d'una vita effemminata e corrotta.

Che sia stata mossa a fin di bene lo prova la morale del lavoro di Sardou, quella morale a cui non ci si è generalmente fatto nessuna attenzione. Di ciò ne parlerò più avanti. La drammatica francese non era mai andata a combattere con passo così ardito; essa non aveva mai affrontato di porre sulla scena la politica; essa non aveva mai armeggiato così giusto e così bene, con un fioretto leggiero, aguzzo, sbottonceliato, più lesto d'un pugnale, più violento di una scimitarra, lacerando, con tutta la grazia di buona scherma, la feccia ed il cuore. Sardou l'ha osato e col suo ingegno potente, originale, vi è riuscito completamente. Rabagas è una splendida creazione. Girolla è caduto con'è caduto in Francia *Paillasse* di Béranger. Oggi un voltafaccia lo si chiama col nome di Rabagas, finchè un' altra parola, facendo anch'essa la sua fortuna non verrà a sostituirla. Rabagas è il nuovo figurino di tutti i partiti. Quel costume tutti lo possono indossare; ve ne saranno di quelli che lo indosseranno con più garbo e con più disinvoltura, ma appena sulla via, i monelli gli vocieranno dietro: Rabagas! Rabagas! e che Dio lo protegga, perchè gli lanceranno contro qualche sassata!...

***

Rabagas è un povero avvocato senza danaro, senza talento, senza scienza, ambizioso, turbolento, ipocrita, dallo spirito vivo, pieno d'audacia, furbo al punto da saper prendere ogni mattina la misura del suo uditorio, da saper fasciare il polso del pubblico, uno di coloro che giungono alla tribuna coll'idea d'oggi, talvolta con quella di ieri, mai con quella di domani per non mettersi a rischio, e che sanno, dotati di parola facile, armati di rettorica fino ai denti, colle eterne Geremiadi del povero popolo oppresso, del popolo che suda, alla mancanza d'eloquenza supplire colle frasi. Ogni parola è un colpo al governo, all'ordine, al potere, al privilegio; ogni frase una freccia diretta al privilegio, al potere, all'ordine, al governo; sono le solite sottilità meschine, le vuote goofieezze, le idrofobie dei demagoghi. Rabagas si circonda dei Camerlin, dei Chaffiou, dei Vuillars, dei demagoghi cosmopoliti come Petrowski, di tutti i malcontenti, gli urloni, i sicari, i truffatori, i frati sfratati, di tutte le canaglie di prim'ordine, ma Rabagas, uomo colto, destro, dà loro la mano per pulirsi subito dopo col fazzoletto, s'indispettisce delle loro stolidaggini, si stanca dei loro applausi; Rabagas comanda, vuol essere obbedito; si fa servire la colazione; si serve di essi per aver un posto da bere, da gridare, da cospirare allo scopo di farli scendere un bel giorno in piazza e trascinarli alle barricate gridando evviva a qualche cosa.

***

Il [illegible] Napoli.

Giorni [illegible], Federigo Campanella [illegible] rissima [illegible] un [illegible] censurando Garibaldi per l'accettazione del dono nazionale e per il suo contegno verso la monarchia. Il generale ha risposto con le seguenti poche ma significantissime parole:

« *Caro Dobelli*

« Vogliate, vi prego, pubblicare le li-« nee seguenti dirette al signor Campa-« nella e compagni.

« Io giammai appartenni ai Repubbli-« cani da ciarle; pugnai sempre per le « Repubbliche di — fatto e quindi non « v'è defezione. »

G. GARIBALDI.

TORINO — Ieri e questa mattina arrivarono dalla Francia oltre a 200 pellegrini, tra uomini e donne, diretti a Roma.

La massima parte di essi presero alloggio all'*hôtel Svizzero*.

FIRENZE — Si verifica l'accusa di sottrazione di valori fatta a danno della Banca Nazionale Toscana dai due verificatori Bandinelli e Grassi, i quali, malgrado le ricerche della polizia non furono ancora trovati.

FOGGIA — In Foggia, a causa di un preteso miracolo sono accaduti gravi disordini in una chiesa, e vi è stato qualche ferito. Sappiamo che il Ministro dell'interno ha mandato severe disposizioni.

VENEZIA — La *Ragione* ha da Venezia che la Società Generale Italiana di mutua previdenza per malattie e pensioni è fallita. La Società dei panatieri, che s'era fusa con quella, è quindi essa pure rovinata.

NAPOLI — Affermasi che il Consiglio municipale di Napoli, in seguito al rapporto mandato al ministero dal consigliere delegato della prefettura, sarà sciolto.

Si crede che sarà destinato a reggere il municipio, in qualità di commissario regio, un prefetto di altra provincia.

BARLETTA — Nella Cassa di risparmio fu compiuta da impiegati subalterni la sottrazione di circa lire 48,000. Questa deficienza è stata commessa in vari esercizi. L'egregio signor Gaetano Cafiero, da presidente e già cassiere, ha versato del suo la somma mancante, mentre l'autorità provvede all'arresto dei colpevoli, dei quali uno è già stato messo al sicuro.

MILANO — Il Consiglio comunale ha autorizzata la Giunta a far pratiche coi palchettisti dei teatri della Scala e della Canobbiana per ceder loro l'esercizio dei [illegible]tri, ed [illegible] dei medesimi [illegible] per combinare un partito [illegible] di [illegible] il buon [illegible] per tutti, [illegible] risultato di Essi [illegible].

— La cremazione della salma della signora Locatelli, fatta ieri l'altro, ha durato circa un'ora e tre quarti. Nessun inconveniente ha disturbato la mesta cerimonia; non odore, non spiacevole rumore; tutto è proceduto colla massima regolarità e questo secondo fatto prova come il processo Polli-Clericetti risponda completamente al suo scopo.

— All'Albergo del Rebecchino si è ammazzato con un colpo di rivoltella al cuore il sig. Fabrici ricco signore di Trieste.

Notizie Estere

TURCHIA — In seguito alle dichiarazioni formali che i capi della insurrezione hanno fatto al barone Rodich, la questione d'Oriente è entrata in una nuova fase.

Le potenze stanno prendendo gli accordi necessari per un'azione comune nell'interesse del mantenimento della pace. Questi nuovi negoziati diplomatici furono avviati per iniziativa della Russia.

FRANCIA — Ebbe luogo l'apertura della sessione dei consigli generali in quei dipartimenti nei quali è stato mutato il personale amministrativo. Nella massima parte i nuovi prefetti hanno approfittato della circostanza per fare delle dichiarazioni di principii.

A Agen, Felice Réaud, che ha votata la Costituzione Repubblicana del 25 febbraio, ha insistito sulla necessità di raunodarsi intorno a quella Costituzione e del Governo della repubblica per porre fine alle divisioni, che danneggiarono tanto il paese. « Io consacro tutti i miei sforzi « esso disse per formare nel Lot-et-Ga-« ronne un partito costituzionale e nazio-« nale sul quale possa appoggiarsi il Go-« verno del presidente della Repubblica. »

— Telegrafano al *Fanfulla*:

L'incendio del teatro di Rouen fu terribile. Gli artisti erano tutti preparati alla rappresentazione dell'*Hamlet* di Thomas. Le *prime parti*, che avevano i loro camerini al primo piano, riuscirono a salvarsi; i coristi, invece, che erano più in alto, furono costretti a gettarsi dalle finestre del quarto e del quinto piano, intanto che la popolazione riempiva la strada sottostante di materassi, e vedere così s'era possibile di salvarne qualcuno.

Finora non è ancora determinata la cifra dei morti, ma si [illegible] la ventina, tra [illegible] dieci alla [illegible] carbonizzati. I [illegible] sono molto più.

La disgrazia ebbe luogo proprio nel momento in cui il pubblico preparavasi ad entrare.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale terrà seduta oggi e domani per continuare la trattazione del bilancio preventivo.

Liste Elettorali politiche. — Avendo il Comunale Consiglio riveduto le Liste Elettorali Politiche, restano le medesime ostensibili presso questo Ufficio di Stato Civile, a tenore del disposto dagli Articoli 32 e 33 della Legge 17 Dicembre 1860.

Si avverte che vi è tempo fino a tutto il dì 8 Maggio p. v. per chiunque volesse prenderne cognizione, o muovere reclami in proposito.

La piena del Po. — Alle prime ore antimeridiane d'oggi, le acque erano scese al livello di metri 2. 29, ed a questo punto si mantenevano stazionarie sino alle otto antimeridiane.

Accademia Filarmonico-Drammatica. — *La Donna e lo scettico* del Ferrari venne ieri sera interpretato dai nostri dilettanti filodrammatici davanti ad un eletto e numeroso uditorio. Chi conosce questo dramma non può non sapere le difficoltà che esso presenta agl'interpreti, molto più quando questi non sono già artisti provetti; ciò non ostante i nostri accademici recitarono con maestria veramente ammirabile il che torna a lode loro e del bravo istruttore sig. Torta.

Corte d'Assise. — Udienza del 27. — Fu discussa la causa contro Prampolini Giacomo di Paolo di anni 32 nato a Villanova di Denore, ammogliato con prole.

Giori Gaetano detto Mezzapippa di Sante di anni 34, di Pontelagoscuro ammogliato con prole, ambedue operai e detenuti, imputati:

1.° Di furto qualificato pel mezzo e pel tempo, per essersi nella notte del 4 febbraio 1875, in Albarea, introdotti mediante rottura del muro nel pollaio dipendente dalla casa di abitazione di Alfonso Zerbini, involando a danno di questi una quantità di pollame pel dichiarato valore di L. 45.

2.° Di altro furto qualificato come sopra per essersi nella notte del 2 al 3 dello [illegible], [illegible], introdotti mediante rottura del pollaio dipendente dalla casa abitata da Michelini Carlo [illegible] derubandolo del pollame per un valore dichiarato di L. 80.

L'accusa fu sostenuta dall'avv. Achille Comini, sostituto procuratore del Re, e la difesa dall'Avv. Guelfo Pasetti.

In seguito di verdetto negativo, in quanto al Prampolini Giacomo venne costui assolto e posto immediatamente in libertà.

Il Giori Gaetano invece dichiarato colpevole di ambedue i furti, esclusa però la qualifica del tempo di notte, e ritenuto dai giurati ambedue i furti inferiori alle L. 100, ammesso in di lui favore le circostanze attenuanti la Corte Ecc.ma lo condannò alla reclusione per anni 3 ed alla sorveglianza per altrettanto tempo, espiata la pena, alla rifusione dei danni ai derubati, e nelle spese di procedura.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ostellato 26 Aprile 1876.

Preg.mo sig. Gardini Pacifico
Ferrara

La prego stampare nel prossimo N. della *Gazzetta Ferrarese* da Lei diretta, come io già da qualche settimana non faccia più parte del Comitato Centrale dell'Associazione Democratica di Ferrara.

Fin d'ora ne La ringrazio e con perfetta stima mi creda

Dev.mo Suo
Aldo Fabbri.

Tentato suicidio di un Carabiniere. — B.... L...., Carabiniere a piedi della stazione di Consandolo entrava ieri al tocco in una casa di tolleranza in via Zemola. Dopo alcun tempo egli faceva chiudere le imposte delle finestre di una stanza nella quale disse di volere alquanto riposare.

Passarono pochi minuti e s'intese una forte detonazione. Accorsa gente si trovò il soldato steso sul letto immerso nel proprio sangue col volto orribilmente squarciato. Egli si era esploso un colpo di rivoltella all'orecchio destro e sopravisse non pertanto all'attentato contro la propria vita. Riacquistati poco dopo i sensi egli si dolse di non aver posto fine ai suoi giorni e dichiarò essergli venuta a noia la vita per le continue punizioni inflittegli dai suoi superiori. Lasciando la verità a suo posto, rileviamo tale circostanza per debito di cronisti.

Tradotto in appresso al civico ospedale egli versava stamane in gravissimo stato, benchè lontana ancora la reazione del male non siavi a tutt'ora pericolo della vita. Il proiettile non fu ancora estratto.

Egli ha ripetutamente espresso al suo [illegible]

Ma quando il potere, il tanto odiato potere, a mezzo di una donna, viene a solleticare l'amor proprio, la vanità, l'orgoglio, l'ambizione di Rabagas, egli si profuma, si mette i calzoni corti, calza i guanti, e va a Corte. Il camminare sui morbidi tappeti, l'udire il fruscio degli abiti delle dame, il vedere il bagliore dei doppieri, delle decorazioni, i cortigiani che s'inchinano, i servi gallonati, lo seduce; egli sente allora quanta differenza ci sia fra il *Rospo Volante* e la Corte, parlare col principe di Monaco e col Camerlin, e allora resta sedotto; trova che quello è il suo ambiente, transige e diventa ministro a dispetto dei Chaffiou che gridano sotto la finestra come matti da catena.

— Che amici! che popolo! spazzate quella canaglia, — urla il giorno in cui Monaco è in preda alla sommossa popolare, e benedice con tutta l'effusione del cuore quei gendarmi che sul giornale la *Carmagnola* chiamava gli *sgherri del potere*. A questo punto culminante la satira addenta, morde, graffia, e se Rabagas diventa un tipo che rimarrà sempre nuovo, sempre grande, sempre bello, è quando Rabagas è messo alla porta dal principe di Monaco, e disprezzato e fischiato dai suoi amici che lo chiamano « saltatore. » Egli non muove più nè ira, nè dispetto, ma desta un sentimento profondo di compassione.

Quale tremenda lezione!

Essa mi ha fatto esclamare: povero Rabagas! e mi risovvenni in quel punto che mi ero meno commosso imparando un giorno che quando nel 94, il popolo ebbe conoscenza che Mirabeau aveva stipulato, durante la rivoluzione, dei patti colla Corte, si decretò l'esiglio di lui morto: le sue ossa furono strappate dal Panteon e mentre calavasi dal carro il feretro di Marat, gettavansi fuori dal tempio, per una porta laterale, gl'impuri avanzi del realista Mirabeau, e che il 12 Novembre del 95 Marat è trascinato in una fogna, i busti di esso atterrati, per surrogarvi quelli di Rousseau.

***

Nella commedia di Sardou c'è movimento, c'è vita fino al terzo atto, fin dove finisce la satira: dopo, l'azione cammina a passo di lumaca, il dialogo è lungo, prolisso, ha perduto tutta la sua vivacità, la sua vena comica, vive di elemosina; quell'intrigo amoroso fra Gabriella e Carlo non interessa, è abilmente inestato nella commedia per reggerla e per poter condurla a termine. A me sarebbe piaciuto che quando Rabagas si trova cacciato dal principe e maledetto dal popolo, egli finisse con quella dura ma classica verità: io abbandono la mia patria, vado in quel paese dove fanno fortuna gli uomini della mia tempra, in Francia!...

I caratteri di Chaffiou, di Camerlin, di Petrowscki, di Vuiffars, sono esagerati, è il non plus ultra della caricatura, ma dietro c'è la verità bella, netta lampante.

Nei primi tre atti il dialogo è delicato, appassionato; piglia tutti i toni, è fanciullo, qualche volta è monello; ora lazzeggia per eccesso di sdegno, ora ride di crepacuore; le situazioni sono comicissime, azzimate, svelte, pitturate; si ode una grandinata di epigrammi, si vede che l'azione accelera il passo, che le botte spesseggiano; si ride, si dice: — è vero; chi ha la coscienza netta batte le mani, e davvero l'altra sera al Tosi Borghi non c'era neppure un Rabagas perchè le frasi più pungenti, sarcastiche, furono calorosamente applaudite. Non un fischio, sebbene il lungo spettacolo avesse tormentato i nervi del numerosissimo pubblico. Questo prova ancora una volta che il Sardou è decisamente il Cagliostro drammatico; il pubblico non lo affascina, lo magnetizza!...

***

L'interpretazione è stata felicissima; la *mise en scène* era decorosa come sempre. Uomini e donne sfoggiarono un corredo di teletta fresche, eleganti; le *trucature* vanno anch'esse lodate per la loro perfezione. Il cav. *Cesare Rossi* fu un Rabagas pieno di comica vivacità e naturalezza; il *Maggi* un principe dignitoso, ed aristocratico nei modi; la signora *Liegheb* una vezzosa ed appassionata *Gabriella*; la signora Cavallini una *Mistriss Eva* ammodo. La Cavallini è ancor giovane ma è un'artista completa; ha una bella voce, una bella figura, un gestire ammodo; essa vi traduce diligentemente tutte le parti e si fa applaudire. Il *Colombari*, il *Checchi*, furono due lepidissimi Chaffiou e Carmerlin.

***

Volevo parlarvi del *Colore del Tempo* del cav. Achille Torelli, ma la *Gazzetta di Ferrara* non è la *Gazzetta d'Italia*; lo spazio è limitato. Domani ve ne parlerò a malincuore perchè venne recitata dinanzi a pochissimi spettatori, sotto il tamburinare della pioggia sui cristalli che coprono il teatro, fra i bagliori dei lampi, ed il fragore del tuono.

Il colore del tempo non poteva essere più infernale di così!...

Ar. Fiaschi

maresciallo il dolore di essere sopravvissuto all' attentato e ha dichiarato che è deciso di ripeterlo qualora gli accada di guarire.

Pover' uomo. — Pietro Civolani vecchio accattone, abitava un soffitto della Casa N. 12 nella Via di Borgo Vado. Il vicinato, che da due giorni non lo aveva veduto sortire della sua stanza, vi accedeva jeri mattina e lo trovava freddo cadavere, nudo della persona, ai piedi del letto.

Il letto scomposto, un pitale ribaltato diedero la certezza che una morte subitanea lo abbia colpito quando fu sceso dal letto per vestirsi o per soddisfare a qualche urgenza.

Un celebre cacciatore. — Ahmed ben Amar è il più intrepido cacciatore di belve feroci. Egli è originario di Louk Aras; suo padre era di Bazzagra. È un uomo alto, nervoso, magro, la sua barba è già un po' brizzolata.

Nelle sue frequenti lotte coi leoni, egli ricevette ventitrè ferite; ha perduto i suoi denti ed i suoi capelli.

Vestito di una *gaudora* con un gran cappuccio a striscie color marrone, come i Mozabiti, porta una medaglia d'oro che il generale Pellissier gli accordò in ricompensa del suo coraggio.

In sua vita ha ucciso nientemeno che 68 leoni e 28 pantere. *Excusez du peu!*

Questo bravo cacciatore ha lottato corpo a corpo con quindici belve feroci, porgendo ad esse un braccio mentre coll'altro cacciava loro il coltello nel cuore. Signori cacciatori di piccioni, che ve ne pare?

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

26 Aprile

Nascite — Maschi 1 — Femmine 1 — Tot. 2.

Nati-Morti — N. 1.

Matrimoni — Modonesi Antonio di Ferrara, di anni 25, possidente, celibe, con Marianti Elisa, di Ferrara, di anni 20, possidente, nubile — Magrini avv. Paolo di Ferrara, di anni 43, legale, celibe, con Orlandini Elisa di Ferrara, di anni 31, nubile — Grossi avv. Achille di Ferrara, di anni 36, legale, celibe, con Cottica Emma, di Ferrara, di anni 22, possidente, nubile — Ottoni Antonio, di Ferrara, di anni 52, falegname, vedovo, con Cavicchioli Filomena, di Ferrara, di anni 41, vedova.

Morti — Benini Giacomo, di Boara, d'anni 51, castaldo, conjugato (pleuro-pneumonite) — Chendi Luigia, di Ferrara, di anni 41, cucitrice, moglie di Angelini Luigi (meningite) — Guidicini Benedetto, di Ferrara, di anni 56, musicante, conjugato (......) — Passarella Maria di Ferrara, di anni 73, vedova (bronco-pneumonite) — Sarti Aristide, di Ferrara, di anni 21, falegname, celibe (risipola al capo e successiva iperemia meningea).

Minori agli anni sette N. 1.

(Comunicato)

Nel N. 95 della *Gazzetta Ferrarese*, dandosi la notizia che io ho sporto querela contro certi miei avversari dai quali non mi fu dato di ottenere una più nobile e coraggiosa riparazione, si accenna, fra parentesi, che fu da me rifiutato il Giurì proposto, perchè mi sarebbe stato sfavorevole. Questa parentesi incivile e sgarbata ha tutta l'aria di una insinuazione che non mi degno di qualificare. Noto solo che io non ho accettato un Giurì, perchè reputo viltà il ricorrere a questo partito; perchè i Giurì, come altre volte dichiarai, li considero scusabili, e forse necessari soltanto allora che si tratta di pronunciare giudizio sulla fama e sulle opere dei defunti; perchè infine il Giurì l'ho, in una non molta remota occasione definito *una foglia di malva che maschera la paura.*

Aggiungo che se io avessi rifiutato il Giurì per la codarda ragione allegata nel l'articolo succitato, non avrei provocato il verdetto di quel Giurì severo ed autorevole, che non si fa meschino strumento della paura, ma rigido ministro del vero della giustizia, e che ha nome tribunale.

Potrei ancora soggiungere, a conferma delle asserzioni forse un po' acerbe di questa mia postilla, che il Giurì non fu proposto dapprincipio e tosto, siccome doveva accadere, se era nella mente dei miei avversari che per tale via venissero risolute le nostre controversie. Ma esso fu proposto allorchè, già fermata la scelta delle armi, si vide che la cosa accennava di avere uno scioglimento molto più serio di quello che i miei avversari avevano pensato: fu proposto quando le molte ciarle, fatte senza bisogno, dovevano convertirsi in un fatto decisivo ed ardito.

Comacchio 23 Aprile 1875.

L. Fabrini

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 27. — *Cairo* 26. — Cinque battaglioni lasciarono oggi Massaua per rientrare in Egitto. Il resto delle truppe s'imbarcherà successivamente per ritornare in Egitto.

Parigi 26. — Il teatro di Rouen è distrutto, si deplorano 8 morti e 30 feriti.

Madrid 26. — Il Congresso approvò i tre primi articoli della Costituzione.

Il principe di Galles andrà domenica a Lisbona.

Rio-Janeiro 26. — Furono ordinate pubbliche preghiere per la cessazione della febbre gialla.

Bruxelles 26. — Alla Camera dei rappresentanti, Berge interpella sul biasimo inflitto agli ufficiali che assistettero a Gand ad un funerale civile. Il ministro della guerra dà spiegazioni. Bara le dichiara insussistenti, e domanda se gli ufficiali possono o no assistere ai funerali civili. Il ministro risponde che sì.

Berlino 26. — Camera — Si discute l'acquisto delle ferrovie da parte dell'impero. Bismark dice che il ritiro di Delbruk non ha nessun rapporto colla questione delle ferrovie, nè con altra questione pendente. Delbruk si ritirò soltanto per motivi di salute. Lasker raccomanda il progetto nell'interesse dell'unità dell'impero.

Bismark osserva che le condizioni attuali delle ferrovie tedesche, divise in 63 territori, sono insopportabili, e che è necessario formare l'unità dell'impero anche sul terreno delle ferrovie.

Parigi 27. — La voce corsa della dimissione di Gontant Biron è nuovamente smentita.

Madrid 27. — Ieri vi fu una grande rivista in onore del principe di Galles.

Napoli 27. — I principi di Prussia sono partiti per Roma.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 26. — Camera dei deputati.

Viene data comunicazione delle lettere di nomina di Ferrati a segretario generale del ministero d'istruzione, di Paternostro Paolo a prefetto di Bari, e di Gravina a prefetto di Bologna.

Si dichiarano vacanti il collegio 1° di Torino, il collegio 2° di Palermo ed il collegio di Regalbutto.

Si comunica una lettera di Del Giudice deputato di Rola, che rinunzia al mandato. Dietro proposta di Villari e di Pierantoni non si accetta la rinunzia, ma gli si accorda due mesi di congedo.

Si annunzia un'interrogazione d'Abignenti sopra la scuola dei sordo-muti di Napoli, che si rinvia alla discussione del bilancio definitivo del 1876 del ministero di istruzione.

Ha quindi luogo l'interrogazione di Comin sopra gli oggetti d'antichità trasportati per ordine di Bonghi, e secondo il suo avviso contro il diritto e la convenienza, dai Musei di Napoli a quelli di Roma e da questi a quelli.

Coppino, pure convenendo in termini generali colla opinione dell'interrogante, deve dissentire rispetto ai fatti speciali da esso biasimati, poichè esaminati attentamente i fatti medesimi e ritenute le considerazioni che indussero Bonghi ad autorizzare tale scambio, non si può a meno di approvare il suo operato, tanto nello interesse della scienza archeologica, quanto in quello della conservazione degli oggetti di belle arti.

Bonghi aggiunge altri schiarimenti a giustificazione del suo operato; prega il Ministero perchè voglia sollecitare la discussione del progetto ora presso il Senato per le disposizioni generali sopra la conservazione degli oggetti di antichità e di Belle Arti.

Comin insiste ciò nondimeno nello opinare che qualora occorra necessità e convenienza di traslocare da una ad altra città tali oggetti non basti il beneplacito ministeriale, ma che si richieda una risoluzione legislativa.

Paternostro interroga circa il decreto contro il *meeting* di Mantova per l'abolizione della tassa del macinato.

Nicotera crede dover prima toccare la questione generale inchiusa nell'art. 32 dello Statuto, parecchie volte agitata nella Camera, ma non mai risoluta in modo che potesse dare norma sicura agli atti del Ministero. A tenore di detto articolo ritiene che fra i due sistemi di prevenzione ovvero di repressione, il Governo debba attenersi al secondo, ma soggiunge avvenire talvolta casi speciali e darsi circostanze tali da consigliare al Governo d'assumere la responsabilità dei provvedimenti preventivi, riservandosi poi di presentarsi al Parlamento a chiedere un *bill* di indennità o a sentirsene censurato. Ciò premesso dice che essendo non ha guari accaduti disordini in alcuni luoghi, appunto a cagione della tassa del macinato, il Governo non poteva non mettersi in sospetto di possibilità di disordini anche a Mantova.

Di fronte alla quale possibilità pensa che sia giustificata la disposizione da esso data; come non dubita che la Camera sia per ammettere le ragioni indicatele.

E a proposito della tassa sul macinato, giudicata opportuno rammentare la dichiarazione del presidente del Consiglio: intendere cioè di presentare alcune modificazioni alla legge relativa onde correggerne le asprezze senza scemare i proventi, e attesa codesta premessa confida che il paese vorrà e saprà attendere con calma l'attuazione delle proposte ministeriali non cedendo in alcun modo a coloro che sotto il pretesto della tassa sul macinato mirano a provocare disordini e tumulti.

Conchiude che il Ministero è fermo nel mantenere la tassa sul macinato fino a quando sia necessaria alle pubbliche finanze, ed è pure risoluto a tutelare con quanti mezzi sono in suo potere la tranquilità e l'ordine pubblico.

Massari svolge quindi la sua interrogazione riguardo ai disordini di Corato, domandando spiegazioni e quali misure furono prese per impedirne il rinnovamento e punire gli autori.

Nicotera narra i fatti accaduti e dice delle disposizioni date per ristabilire l'ordine, per la ricerca e la punizione dei colpevoli. Fa però osservare che i disordini non furono provocati dalla gravezza delle tasse governative ma dalle imposte municipali.

Prendesi quindi a trattare il progetto di legge per l'inchiesta agraria su di cui discorrono Villari, Corte, Bertani, Minservini e Morpurgo.

Roma 27 — Camera dei deputati.

Si dichiara vacante il collegio di Borghetto Lodigiano per la dimissione di Mantovani.

Si procede alla votazione sopra il progetto di costruzione della ferrovia Milano-Saronno e per la nomina dei commissari dei bilanci e delle petizioni in surrogazione ai chiamati ad uffici governativi ed alla nomina della Commissione per l'esame dei Resoconti consuntivi dell'Amministrazione dello Stato.

Quindi si prosegue la discussione del progetto d'inchiesta agraria.

Vi prendono parte Alvisi, Morelli Salvatore, Caranti e Toscanelli, che discorrono sui vari scopi che l'inchiesta dovrebbe proporsi, e sui mezzi più acconci a raggiungerli il maggiore vantaggio economico sociale della coltivazione e delle classi agricole.

Maiorana dice quale concetto il Ministero si faccia di questa inchiesta, e come stimi meglio procedervi onde assicurarne l'esito.

Nervo solleva poscia la questione del metodo da seguirsi per rendere praticamente utili le investigazioni intorno alle condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori italiani.

Macchi afferma che la Commissione si occuperà specialmente anche di tali questione, e domani il relatore Borelli ne darà spiegazioni.

Si annunzia infine che il progetto della ferrovia Milano-Saronno, risultò approvato per scrutinio segreto.

Si annunziano due interrogazioni, una di Damiani sopra le eccezioni derivate in alcune provincie dalla applicazione della legge 28 aprile 1872, a cui Mezzacapo si riserva di rispondere lunedì; l'altra di Umana intorno alle diverse interpretazioni date dall'amministrazione centrale alla legge su la riscossione delle imposte dirette.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.

(1)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino, Allgemeine Medicinische Central Zeitung, pag. 744 N. 6, 16 Marzo 1875, da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

VERA TELA ALL' ARNICA
DELLA FARMACIA 24
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifico* raccomandevolissimo sott' ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie, sciatiche, doglie, reumatiche contusioni* e *ferite* d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i *calli* ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che la Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino 4 aprile 1869.)

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.
Sig. O. Galleani, Farmacista. — Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici *risultati ottenuti* colla sua **Tela all' Arnica** su' miei incomodi, cioè: *dolori alle reni e spina dorsale*, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. servo
Don GENNARO GERACE
Curato vicario foraneo.

Cagliari, li 18 agosto 1867.
Preg. sig. O. Galleani, Farmacista — Milano.

La vostra **Tela all' Arnica** mi liberò da un **terribile incomodo**, che da **più anni mi tormentava**, costringendomi a camminare stentatamente per causa dei **dolori alla pianta** dei **piedi**, che, i varii medici da me **consultati**, dichiararono *gotta*; dopo l'**applicazione** della vostra **incomparabile Tela all'Arnica**, posso, con **mia vera soddisfazione, camminare liberamente.**

LUIGI SOLLINAS-ARRAS.

Costa L. **1**, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. **1. 20.**

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorte di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori — FERRARA Perelli, farmacista - Bortolotti Eliseo - Luigi Comastri - Navarra Filippo, farmacista — CODIGORO G. B. Boccato — FORLI G. B. Muratori - Lazzarini Giovanni - Serafini e Schiavi — LUGO Mamante Fabbri — RAVENNA Montanari, farmacista - Bellenghi, droghiere - Aliprandi — RIMINI A. Legnani e Comp; Angelini — CESENA Gazzoni Agostino; Giorgi frat. — FAENZA Pietro Botti, farmacista - Ubaldini Federico, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

AVVISI

Regno d'Italia

Prefettura della provincia di Ferrara
AVVISO

In esecuzione del prescritto dall'art. 360 della Legge sui lavori Pubblici in data 20 Marzo 1865, si reca a pubblica notizia che chiunque avesse titoli di credito verso il signor Ricci Luigi appaltatore relativamente

ai lavori di rialzo dell' Argine destro del Po dalla Coronella Rinaldi a quella inferiore di Vallunga in Prot. N. 2032 di cui esso fu Assuntore per contratto del 24 Marzo 1875 abbia a presentare a questa Prefettura la sua domanda, coi rispettivi titoli giustificativi (se ne esistono) nel termine perentorio di giorni venti dalla data del presente, trascorsi i quali, non sarà più accolta veruna domanda di credito verso l'Appaltatore suddetto, che sarà senz' altro soddisfatto del saldo suo avere.

Ferrara addì 26 Aprile 1876.

Per il Prefetto — A. ROSSI.

DEPOSITO per la provincia di Ferrara

SINGER

Negozio di **Felice Hindas**, *Piazza delle Erbe*

Tolto dall' *Amico del Popolo* di Sicilia, data 27 Aprile

Chi ha tempo — non aspetti tempo

VINCITA AL LOTTO

Io sottoscritto rende di pubblica ragione che essendomi diretto all' Onorevole Signor

Professore 1, 45, 90 di Dresda,

ho guadagnato dietro i suoi consigli

un terno secco coi numeri 88, 46, 35

estratti il giorno 1° Aprile 1876 nella ruota del Lotto di Palermo.

Stupefatto per tale inaspettata fortuna, mi trovo in dovere di aggiungere nuovi allori alla valentia dell' illustrissimo Professore col ringraziarlo pubblicamente con tutto il cuore per il grande favore largitomi, e di fronte ai fatti compiuti invito e consiglio tutti quelli che vincer vogliono al Lotto di rivolgere richiesta per una delle eccellentissime combinazioni numeriche pel giuoco del Lotto.

All' Illustr. Signor Professore 1, 45, 90, *ferma in posta a Dresda (Germania)* acchiudendo un francobollo italiano relativo, che tosto sarà loro gentilmente risposto ed inviata come a me la fortuna.

Nicosia (*Sicilia*) GIUSEPPE SPECIALE.

Origine di Fanny Lear

MEMORIE D' UN RUSSO

La pubblicazione di questo interessantissimo lavoro comincerà col 30 Aprile 1876 nell' Appendice del Periodico

LO SCACCIAPENSIERI

Raccolta di Frottole, Barzelette, Arguzie, Facezie, Epigrammi, Romanzi, Sciarade, Logogrifi, Rompicapo, ecc.; che si pubblica ogni Domenica in un fascicolo di otto pagine in 4.° grande dall' Editore CARLO FOSCHINI in Milano.

☞ È aperto l' abbonamento dal 30 Aprile a tutto il 31 Dicembre 1876 al prezzo di sole it. L. **3. 50** (*trentasei fascicoli che verranno regolarmente spediti franchi a destinazione in tutta Italia*).

Dono agli Abbonati — Unitamente al fascicolo del 31 Dicembre 1876, verrà spedito GRATIS ad ogni abbonato una *Elegante Copertina* per rilegare tutti i fascicoli in un solo e splendido volume.

Per abbonarsi inviare un Vaglia Postale di sole it. L. **3. 50** *intestato esclusivamente all' Editore* CARLO FOSCHINI Via S. Paolo, 9, MILANO.

Antica Fonte **PEJO** Acqua ferruginosa

L' acqua dell' **Antica Fonte di Pejo** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gas carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L' acqua di **Pejo**, oltre essere priva del *gesso* che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un' acqua, che vantasi proveniente dalla *Valle di Peio*, che non esiste allo scopo di confonderla colle rinomate **acque di Pejo.** Per evitare l' inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti.** (2)

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE DU BARRY

REVALENTA ARABICA

Risana lo Stomaco, il Petto, i Nervi il Fegato, le Reni, Intestini, Vescica, Membrana Mucosa, Cervello, Bile e Sangue i più Ammalati,

30 ANNI DI SUCCESSO -- 75,000 CURE ANNUALI

LA REVALENTA ARABICA

risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vessica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l' appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 28 anni questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enteriti, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini, e della vescica; crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione) gastriti, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia gl' incomodi della vecchiaja, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà del sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, soppressioni, e la mancanza di freschezza e d' energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l' allevamento dei bambini, essa è per eccellenza, l' unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell' infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

ESTRATTO DI 80,000 CERTIFICATI DI GUARIGIONI RIBELLI AD OGNI ALTRO TRATTAMENTO

Milano, 5 aprile.

L' uso della REVALENTA ARABICA Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella REVALENTA quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente dirigere, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nello interesse dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti della sua deliziosa REVALENTA ARABICA.

In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento soffrendo continuamente d' infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiata avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un pò di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua REVALENTA ARABICA la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 408, via Sant' Isaia.

Cura N. 65,184 Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ott. 1866.

La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovenito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, baccal. in teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 78,910 Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch' ella ebbe preso la sua REVALENTA sparì ogni malore, ritornandogli l' appetito, così le forze perdute. **Giuseppe Bossi.**

Milano, 1° giugno,

La scatola del peso di 1|4 di chil. fr. 2, 50; 1|2 chil. fr. 4, 50; 1 chil. fr. 8; 2 1|2 chil. fr. 17, 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i BISCOTTI DI REVALENTA

Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell' acqua caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. — Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l' appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite. — **In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50 — Scatole di 2 libbre inglesi L. 8.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

Francesco Braconi, sindaco.

Cura N. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigina, trovai gran vantaggio con l' uso di otto giorni della vostra deliziosa e saluttifera farina la *Revalenta Arabica* Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene ecc.

Notaio **Pietro Porcheddu**

presso l' Avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari,

PREZZI: In POLVERE: scatole per 12 tazze, fr. 2. 50; per 24, f. 4. 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17. 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 65.
In TAVOLETTE: fr. 2. 50; fr. 4. 50; fr. 8 e 9.

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano

e in tutte le Citta d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: FERRARA Luigi Comastri, Borgo Leoni N. 17 — Filippo Navarra, farmacista, Piazza Commercio — FORLÌ G. B. Muratori - G. Pantoli. — RAVENNA Bellenghi. — RIMINI A. Legnani e Comp — LUGO Mamante Fabri. — CESENA Fratelli Giorgi, farm. - Gazzoni Agostino. — FAENZA Pietro Botti, farm. — BOLOGNA Enrico Zarri - Farm. Veratti detta di S. Maria della Morte. — MODENA Farm. S. Filomena - farm. Selmi - farm. del Collegio. — PARMA A. Guareschi. — PIACENZA Corvi drog- - Farm. Roberti di Gibertini Giovanni - P. Colombi farm. — REGGIO Achille Jodi - farm. Negrelli - G. Barbieri.